

LA DIFESA DELLA RAZZA

ANNO 1 - NUMERO 3
5 SETTEMBRE 1938-XVI

ESCE IL 5 E IL 20 DI OGNI MESE
UN NUMERO SEPARATO LIRE 1
ABBONAMENTO ANNUO LIRE 20

Direttore: TELESIO INTERLANDI

Comitato di redazione: prof. dott. GUIDO LANDRA
prof. dott. LIDIO CIPRIANI - dott. LEONE FRANZI - dott.
MARCELLO RICCI - dott. LINO BUSINCO

SCIENZA DOCUMENTAZIONE POLEMICA

**Tutti i giornali
dell'epoca diedero
molto risalto alle leggi
razziali. Anche i
decreti riguardanti
l'allontanamento degli
ebrei dalla scuola
furono propagandati a
titoli cubitali.**

**In questo caso si
riporta una pagina de
"La difesa della razza".**

In attesa che il Gran Consiglio del Fascismo, nella sua prossima convocazione, precisi globalmente la posizione degli ebrei nella Nazione dal punto di vista fascista, il Consiglio dei Ministri ha approvato i due seguenti decreti legge:

Espulsione degli ebrei stranieri

ART. 1. — Dalla data di pubblicazione del presente decreto-legge è vietato agli stranieri ebrei di fissare stabile dimora nel Regno, in Libia e nei Possedimenti dell'Egeo.

ART. 2. — Agli effetti del presente decreto-legge è considerato ebreo colui che è nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se egli professi religione diversa da quella ebraica.

ART. 3. — Le concessioni di cittadinanza italiana comunque fatte a stranieri ebrei posteriormente al 1° gennaio 1919 s'intendono ad ogni effetto revocate.

ART. 4. — Gli stranieri di razza ebraica che, alla data di pubblicazione del presente decreto-legge, si trovano nel Regno, in Libia e nei Possedimenti dell'Egeo e che vi abbiano iniziato il loro soggiorno posteriormente al 1° gennaio 1919 debbono lasciare il territorio del Regno, della Libia e dei Possedimenti dell'Egeo, entro 6 mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto.

Coloro che non avranno ottemperato a tale obbligo entro il termine suddetto saranno espulsi dal Regno a norma dell'art. 150 del T. U. delle leggi di P. S., previa l'applicazione delle pene stabilite dalla legge.

La scuola italiana liberata dagli ebrei

ART. 1. — All'ufficio di insegnante nelle scuole statali o parastatali di qualsiasi ordine e grado e nelle scuole non governative ai cui studi sia riconosciuto effetto legale non potranno essere ammesse persone di razza ebraica, anche se siano state comprese in graduatorie di concorso anteriormente al presente decreto né potranno essere ammesse all'assistentato universitario, né al conseguimento dell'abilitazione alla libera docenza.

ART. 2. — Alle scuole di qualsiasi ordine e grado, ai cui studi sia riconosciuto effetto legale, non potranno essere iscritti alunni di razza ebraica.

ART. 3. — A datare dal 15 ottobre 1938-XVI tutti gli insegnanti di razza ebraica, che appartengano ai ruoli per le scuole di cui al precedente art. 1, saranno sospesi dal servizio: sono a tal fine equiparati al personale insegnante i prosidi e direttori delle scuole anzidette, gli aiuti e assistenti universitari, il personale di vigilanza delle scuole elementari.

Analogamente i liberi docenti di razza ebraica saranno sospesi dall'esercizio della libera docenza.

ART. 4. — I membri di razza ebraica delle Accademie, degli Istituti e delle Associazioni di Scienze, Lettere ed Arti, cessano di far parte delle dette istituzioni a datare dal 15 ottobre 1938-XVI.

ART. 5. — In deroga del precedente art. 2 potranno in via transitoria essere ammessi a proseguire gli studi universitari studenti di razza ebraica, già iscritti a Istituti di Istruzione superiore nei passati anni accademici.

ART. 6. — Agli effetti del presente decreto legge è considerato di razza ebraica colui che è nato da genitori entrambi di razza ebraica, anche se egli professi religione diversa da quella ebraica.

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE



VINCERE

P.N.F.

**GIOVENTÙ
ITALIANA
DEL LITTORIO**

Le leggi prevedevano l'espulsione da scuole e università degli alunni e degli insegnanti ebrei, ma anche il divieto per gli autori ebrei di pubblicare libri e per le case editrici di diffondere idee e attività di personalità ebraiche.

A V V E R T E N Z A I M P O R T A N T E

Questo volume è stato bonificato in
offemperanza alle disposizioni razziali.

Torino - Settembre 1939-XVII

G. B. PARAVIA & C.

Nel contempo...

Vincenzo Meletti nel suo "*Libro fascista del Balilla*", adottato nel 1934 in tutte le scuole elementari della penisola, spiega chi è Mussolini:

"Mussolini, che tutti chiamano Duce e che tu puoi chiamare babbo, è un figlio del popolo, venuto dalla miseria. E' l'uomo più grande e più buono del mondo. Egli in un decennio ha fatto diventare l'Italia la prima nazione del mondo. Con la Marcia su Roma il governo fu tolto agli uomini paurosi e fu inaugurato il Regime Fascista che durerà più di un secolo."

Nel 1935 fu introdotta una nuova materia, obbligatoria in tutte le scuole secondarie, inferiori e superiori: la "**cultura militare**". Trenta ore di insegnamento all'anno, impartite da ufficiali della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale, che avrebbero dovuto forgiare lo spirito guerriero.



saluto al re

saluto al duce

VIVA IL RE!

Evitare il Duce

noi lir

VOI IRVE
VOI IRVE
VOI IRVE



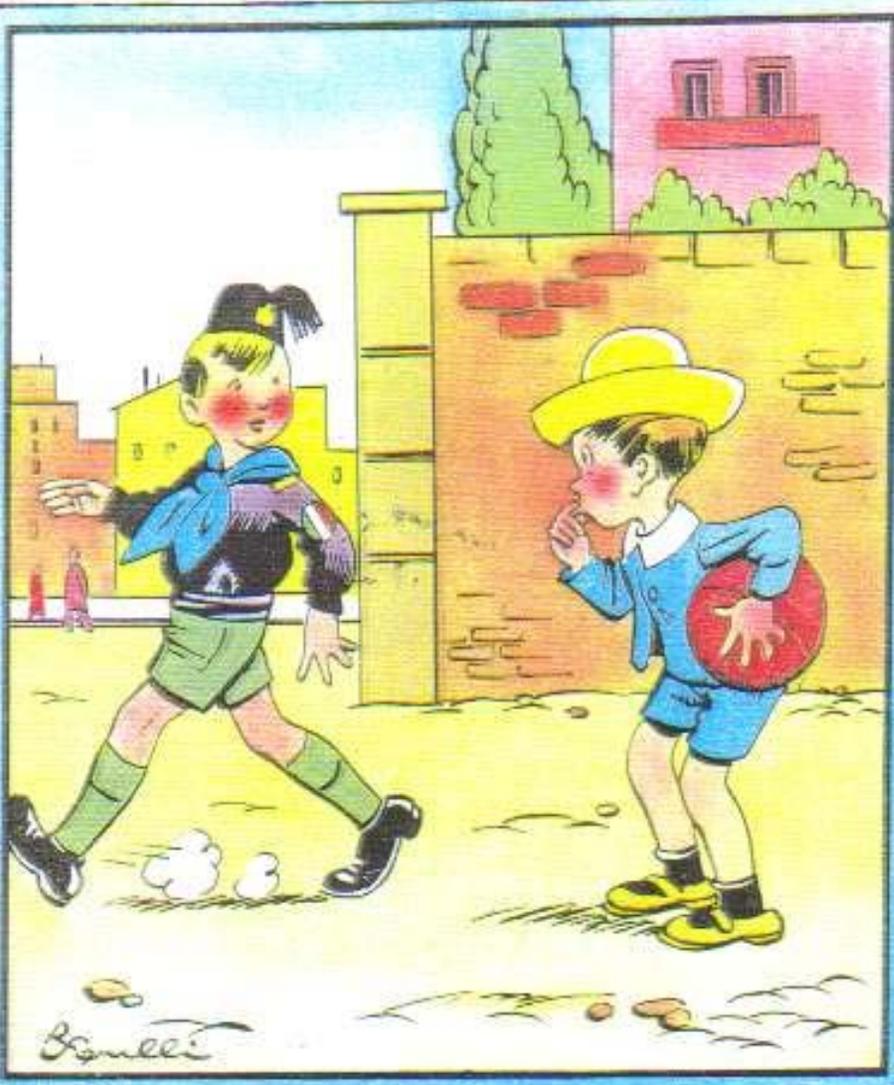
I quaderni e i libri



LA LIBRERIA DELLO STATO - ROMA A. XVII



Prezzo: L. 6



QUAND'E' CHE SMETTI DI GIUOCARE A PALLA,
E VIENI ALL'ADUNATA DEI BALILLA?..

Quaderno

di Gianni Giulio Vlassica

20 1951
GIOVINEZZA IN MARCIA

VIGNANELLI FINECO
VIA PARADISIOLA - MARIERIA
ROMA
- Via Lombardia, 14

Paucelli
Roma Gennaio



Quaderno di **FRANCESCO**



SERIE 3 B

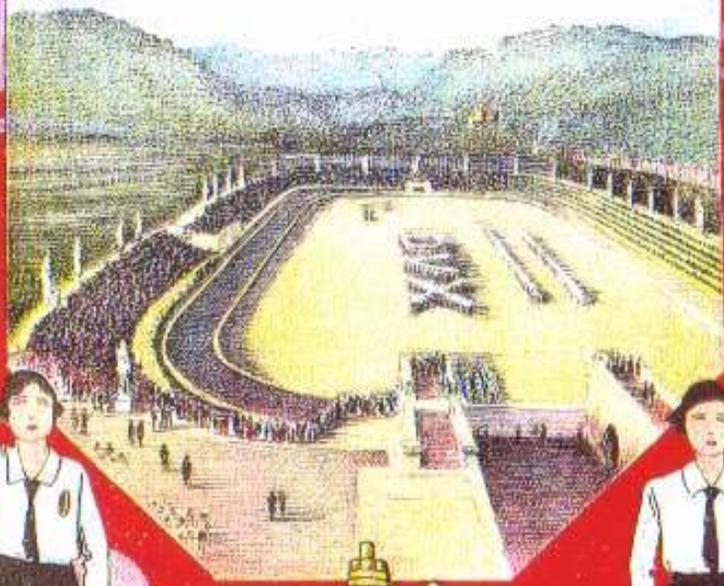
PROPRIETÀ ARTISTICA
RISERVATA

TAVOLA PITAGORICA

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
2	4	6	8	10	12	14	16	18	20
3	6	9	12	15	18	21	24	27	30
4	8	12	16	20	24	28	32	36	40
5	10	15	20	25	30	35	40	45	50
6	12	18	24	30	36	42	48	54	60
7	14	21	28	35	42	49	56	63	70
8	16	24	32	40	48	56	64	72	80
9	18	27	36	45	54	63	72	81	90
10	20	30	40	50	60	70	80	90	100

QVADERNO
DI

SPERANZE D'ITALIA
PICCOLE ITALIANE



Matematica

Pace secondo giustizia



BERLINO

MONACO

ROMA

*Quaderno Latette Secondo
III MA*

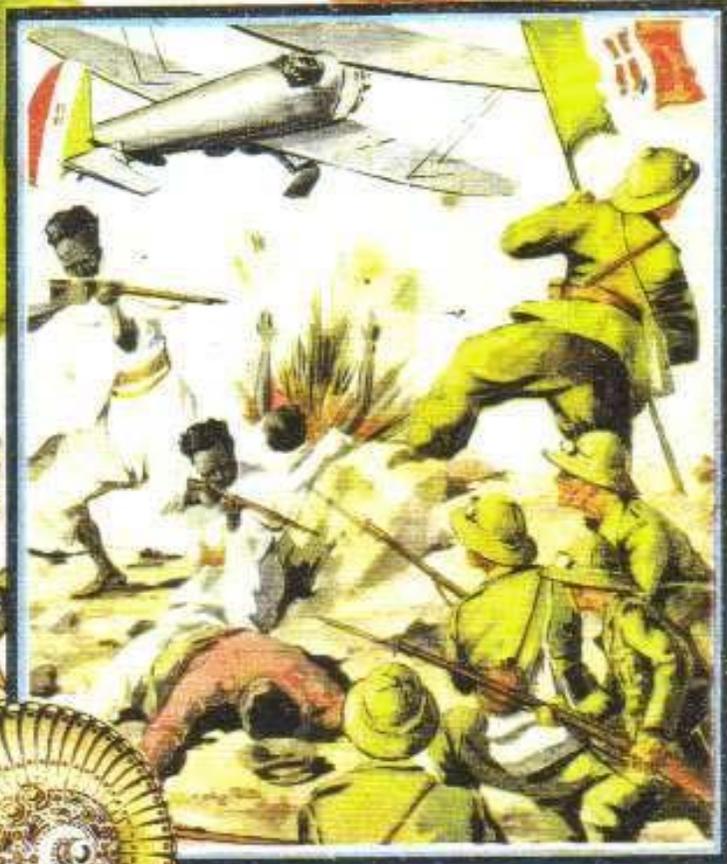
NOI TIREREMO DIRITTO



QUADERNO *Classe V
Wesell Londra*

Geometria

TERRA ABISSINA



QUADERNO
51

Giuseppe Alberto





Si esalta l'uccisione
spensierata di nemici,
specialmente "negri"
cattivi.

La diffidenza
pregiudiziale nei
confronti dell'Altro, che
sia ebreo o di "razza"
non 'ariana', entra a far
parte del disegno
'educativo' fascista
della collana.

Biblioteca dei miei ragazzi

I simboli del fascismo



LA FORZA DEL NUMERO.

(APOLOGO).

C'era una volta un contadino che aveva molti figliuoli; ma questi figliuoli, invece di andar d'accordo, litigavano continuamente fra loro e non

si curavano l'uno dell'altro.

Un giorno uno di essi fu assalito da un malvivente quasi sull'uscio di casa e rimase ferito, senza che i fratelli si muovessero al rumore della rissa. Quando il padre lo seppe, chiamò intorno a sè tutti i figliuoli, e poi si fece portare un fascio di ramoscelli.

Ne prese uno e lo ruppe facilmente; ne prese due e li ruppe con poca fatica; ne prese tre e li ruppe con un certo sforzo; ne prese quattro e stentò molto a spezzarli; ne prese cinque, sei, dieci, ma, — per quanti sforzi facesse — non riuscì più a romperli.

— Avete visto? — disse il padre. — Così avverrà di voi; finchè resterete uniti e d'accordo, nessuno potrà farvi del male e vincervi; mentre, se sarete divisi, chiunque potrà offendervi e rovinarvi. —

* * *

Il simbolo del Fascismo è un fascio di verghe legate strettamente insieme. Quelle verghe rappresentano la volontà di tutti gli Italiani, che è quella di stare uniti per essere forti e invincibili.





ALZA-BANDIERA

Il sole si affaccia dietro i monti.
La terra illuminata sembra vestirsi
a festa. Gli uomini si avviano al
lavoro.

Uno squillo di tromba echeggia
nella valle: *tatà, tatatà...*

Dalle tende dell'accampamento, allineate
sul fianco del colle, sbucano a frotte i Balilla.
Si scambiano un saluto, una notizia, un frizzo,
e continuano a vestirsi. Qualcuno, col volto
rabbuffato ancora dal sonno, tace.

— Ehi, Michelozzo, hai lasciato la lingua
al fabbro?



Ma ben presto son tutti pronti e si schierano, in perfetto quadrato, sul piazzale.

— Alza-bandiera! — ordina il Comandante.

I Balilla si piantano sull'attenti, mentre altri tre squilli di tromba si diffondono per la valle.

La bandiera scorre lungo il pennone e si ferma in vetta, coi suoi tre colori spiegati al vento. Cento e cento bocche cantano:

Primavera delle genti

torna Roma ai suoi destini...

l'ha voluto Mussolini

il suo sogno è in marcia già.

Il sole, che si era nascosto dietro una nuvoletta, torna a splendere nell'azzurro.

MARCIA



Meuccio sta giocando nel cortile con Stellina, Claudio, Leonetto ed altri bambini del vicinato.

— Facciamo a mosca cieca? — propone Stellina, agitando al vento i suoi riccioli d'oro.

Ma quel diavoletto di Meuccio è occupato a spingere su per una salita il suo carrettino. Quella salita è un mucchio di terra. Quel mucchio per lui è un monte; quel monte arriva alle stelle, e il cavallo dovrà compiere chi sa quali sforzi per arrivare su in cima.

I compagni son tutti attorno a Meuccio e stimolano e sferzano e incoraggiano il cavalluccio. Anche Stellina rinunzia alla sua mosca cieca e si mette ginocchioni ad osservare.

Ma un rullo di tamburo arriva dalla strada. Meuccio abbandona il suo carretto e corre a vedere.

Passano i Balilla moschettieri, col gagliardetto in testa.

Meuccio si fa pallido e il cuoricino gli batte sul rullo del tamburo.

Poi quando i Balilla sono passati, ritorna mogio mogio nel cortile. Il suo gioco adesso gli sembra insignificante. Dà un calcio al carrettino, che precipita dal mucchio, e rivolto ai compagni propone:

— Marciamo anche noi?



IL PASSO ROMANO DI PARATA È UN ESEMPIO DI MOTO UNIFORME

Moto uniforme e vario. Col termine « *meccanica* » comunemente si intende l'arte di fabbricare o riparare le macchine; il significato scientifico è invece tutt'altro. La « *meccanica* » è la scienza che studia il movimento e le cause che lo producono.

Un corpo si dice in movimento quando occupa successivamente posizioni differenti nello spazio; in caso contrario si dice in quiete.

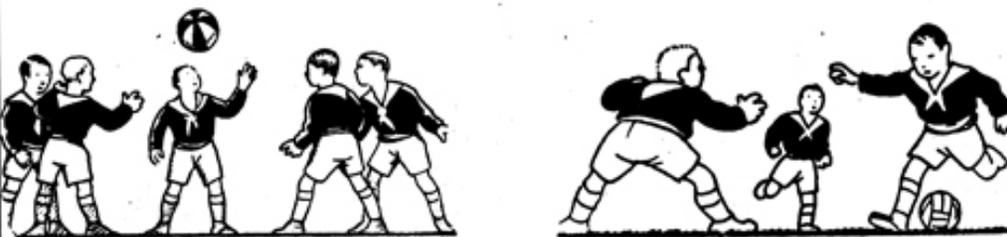
Fisica.

Passo e disciplina

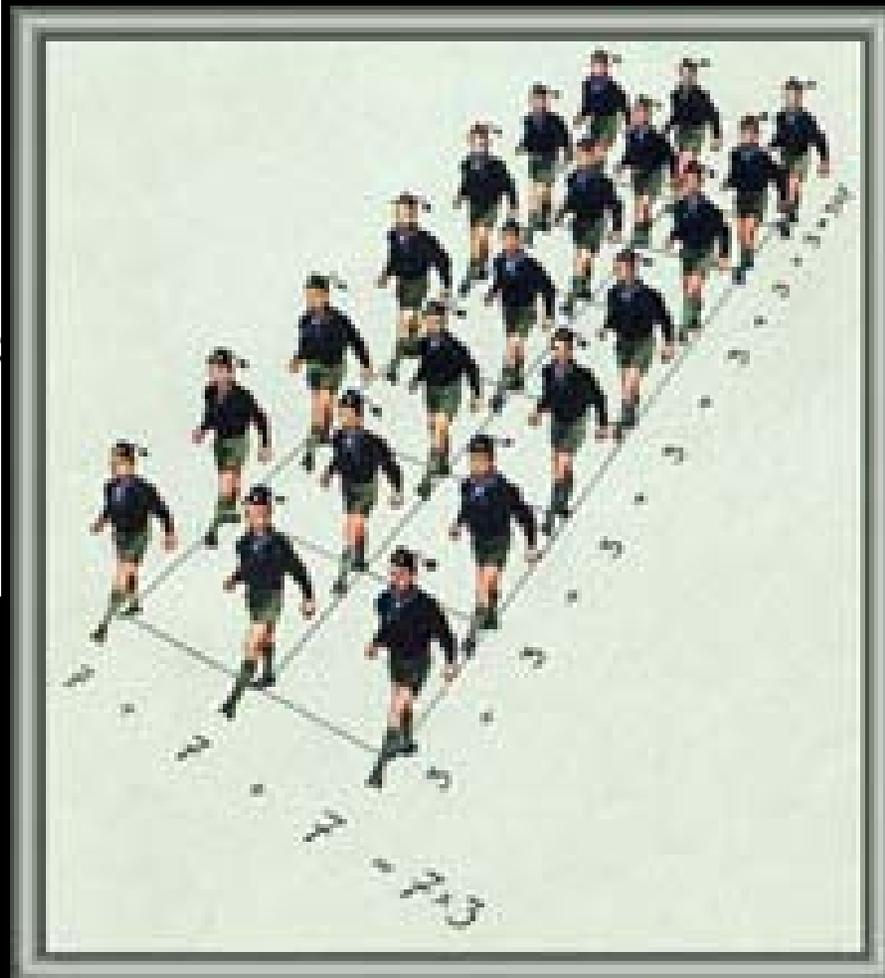


Evidentemente siamo alle prime prove per imparare il passo romano. I compagni dimostrano già in viso lo sforzo e la stanchezza per le reiterate prove, ma il capo insiste nelle sue esigenze.

Aritmetica.



Quanti Balilla vedi in tutto?



Concorso a premio su tema coloniale.

Ai Regi Provveditori agli studi;

Ai Presidi e Direttori degli Istituti Regi, pareggiati e parificati, d'istruzione media classica, scientifica e magistrale, tecnica e artistica.

Scrivere.

**Tema sulle
conquiste
coloniali**

Il giornale « L'Azione coloniale » indice con la mia approvazione un concorso fra tutti gli alunni delle Scuole di secondo grado, regie, pareggiate e parificate d'istruzione media classica, scientifica e magistrale, tecnica e artistica, sul tema: « Mentre partono le nostre truppe per l'Africa Orientale. Rimembranze e prospettive per l'avvenire ». Il tema dovrà svolgersi in classe possibilmente il giorno 29 aprile del corrente anno o, dove ciò non fosse possibile, in uno dei giorni successivi, ma non oltre il 4 maggio. Converrà che i professori, con una o più lezioni o conversazioni, curino qualche giorno prima la preparazione degli alunni.

Ogni Istituto farà una prima revisione degli elaborati dei propri alunni e ne sceglierà un ristretto gruppo dei più meritevoli, distinti per classi, e li invierà al Provveditore. Una Commissione per ogni Provveditorato, nominata e presieduta dal Provveditore, il quale curerà di chiamare a farne parte qualche noto cultore di cose coloniali o qualche rappresentante di locali associazioni coloniali, segnalerà i dieci migliori fra i temi inviati dai signori Presidi e Direttori, temi che saranno premiati con pubblicazioni di carattere coloniale, messe a disposizione del giornale.

Roma, 6 aprile 1935 - Anno XIII

Il Ministro: DE VECCHI DI VAL CISMON.

Pregare

— 84 —

LA PREGHIERA DEL «BALILLA»

Padre nostro che sei nei Cieli...

* * *

Signore, benedici e proteggi sempre la mia Italia nella sua romana Chiesa, nei suoi uomini di comando, nelle sue madri, nei suoi guerrieri, nei suoi lavoratori, nell'oro delle sue messi.

Benedici i Sovrani, i Principi, il Duce nostro nella grande fatica che Egli compie; e poiché l'hai donato all'Italia, fallo vivere a lungo per l'Italia e fa che tutti siano degni di lui che non conosce riposo vero se non quando è in mezzo a noi fanciulli e ci sorride col suo luminoso sorriso.

Benedici la mia famiglia, la mia scuola, i miei maestri, la mia divisa d'onore e di promessa.

Concedimi una grazia: dare alla Patria il braccio, l'anima e, ove occorra, la vita.

Sia benedetto il tuo Santo nome.

— 85 —

LA PREGHIERA DELLA «PICCOLA ITALIANA»

Ave Maria piena di grazia...

* * *

Dolce Madonna, Sposa e Madre Santissima, prega il Signore perché benedica le mie aspirazioni di fanciulla cristiana e italiana.

Che io possa crescere buona, forte e operosa.

Fa che in un lieto domani la casa sia il mio regno, la chiesa il mio conforto, la scuola il mio sorridente ricordo.

Benedici i miei genitori e tutti coloro che mi educano. Benedici la mia divisa.

Prega per le Famiglie dei Sovrani e dei Principi d'Italia: Famiglie dove gli uomini sono soldati, e le donne madri.

Proteggi il Duce, che in me, mamma di domani, vede la fonte e la certezza della Patria.

Obbedire

OBBEDIRE.

Fu domandato a un sapiente: “Quale dev'essere la prima virtù del bambino?”

Rispose:

“L'obbedienza”.

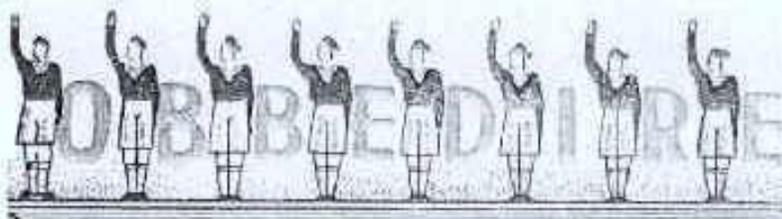
“E la seconda?”

“L'obbedienza”.

“E la terza?”

“L'obbedienza”.





«OBBEDITE PERCHÈ DOVETE OBBEDIRE»

Se l'otturatore del moschetto non scatta, il moschetto è inservibile. Se la punta della baionetta non luca, ma si piega, la baionetta non è d'acciaio, bensì di latta: una baionetta da burla.

Un fanciullo, che non eseguisce prontamente gli ordini è come un moschetto il cui otturatore s'inceppa.

Un fanciullo che, pur non rifiutando di obbedire, chiede: «Perché?» è come una baionetta di latta. È proprio la baionetta di latta che si attorciglia a punto interrogativo, quando trova resistenza.

Un moschetto, una baionetta di latta, un fanciullo che non obbedisce, sono la stessa cosa, o meglio sono tre inutili cose.

È vero: se non ci fossero i «perché?», non ci sarebbero fanciulli. I fanciulli, infatti, vogliono vedere le cose che vedono i grandi. Ma, essendo piccoli, non

arrivano a tutto. Si drizzano sulla punta dei piedi con la curiosità.

Chi vorrebbe negare ai fanciulli il diritto di sapere com'è fatto questo mondo?

Chi vorrebbe proibire l'uso di quei trampoli che sono i «perché?»,

Fra tutti gli innumerevoli «perché?», ce n'è uno che sembra fatto con le corna del diavolo. È l'unico «perché?», che non bisogna mai chiedere.

Quando un fanciullo dice a chi gli ordina di fare una cosa: «Perché debbo farla?» è simile a un moschetto arrugginito o a una sciabola di latta.

«Obbedite perché dovete obbedire».

Chi cerca i motivi dell'ubbidienza li troverà in queste parole di Mussolini.

La volontà dei fanciulli italiani, soprattutto di quelli che vestono la divisa, dev'essere una lama di acciaio.

Con l'ubbidienza noi facciamo al Duce il dono della nostra volontà temprata. Chi ha una volontà di latta, ossia una volontà che nell'ubbidienza si piega a punto interrogativo, la tenga per sé. Sappia però che una volontà di latta serve di trastullo agli altri.

PAGELLA

N° 8

della scolara Renzi Lucia figlia di Leonetto e di Bassi Ada
 nata a Chiano di Sopra, comune di Chiano di Sopra provincia di Arezzo il 3-7-1930
 alla Gioventù Italiana del Littorio con tessera N. 251691 frequentante la scuola elementare ⁽¹⁾ mixta classe 5ª
 situata in ⁽²⁾ Via Fiorentina comune di Chiano di Sopra prov. di Arezzo

Anno Scolastico 1930-1931 Anno XIX Era Fascista

MATERIE	CLASSI (7)	PRIMO TRIMESTRE	SECONDO TRIM.	TERZO TRIMESTRE	RISULTATO DELLO SCRUTINIO	ESAMI		NOTE
						PRIMA SESSIONE	SECONDA SESS.	
Religione	tutte	buono	lodevole	lodevole	lodevole			
Canto	3ª e succ.	buono	buono	buono	buono			
Disegno e bella scrittura	3ª e succ.	buono	buono	buono	buono			
Lettura espressiva e recitazione	3ª e succ.	buono	lodevole	lodevole	buono			
Ortografia	2ª e 3ª	buono	buono					
Lettura ed esercizi scritti di lingua	tutte	buono	buono	buono	buono			
Aritmetica e contabilità	tutte	buono	buono	buono	buono			
Nozioni varie e cultura fascista	1ª 2ª e 3ª							
Geografia	3ª e succ.	buono	buono	buono	buono			
Storia e cultura fascista	4ª e succ.	buono	buono	buono	buono			
Scienze fisiche e naturali e igiene	4ª e succ.	buono	buono	buono	buono			
Nozioni di diritto e di economia	5ª e succ.	buono	buono	buono	buono			
Educazione fisica	3ª e succ.	buono	buono	buono	buono			
Lavori donneschi e manuali	tutte	buono	buono	buono	buono			
Disciplina (condotta)	tutte	lodevole	lodevole	lodevole	lodevole			
Igiene e cura della persona	tutte	lodevole	lodevole	lodevole	lodevole			
Assenze giustificate	tutte	2	6					
Assenze ingiustificate	tutte							

Firma del Prof. ...
 1ª trim. ...
 2ª trim. ...
 3ª trim. ...
 SI ATTENDE
 che la scolara Renzi Lucia
⁽⁴⁾ Renzi Lucia
⁽⁵⁾ ... stata
 alla ⁽⁶⁾ ...
 ha completato
 grado ⁽⁷⁾ Sup.
 la Comm. ...
 l'Insegn. ...
...
 via il Dir. ...

Note: (1) maschile femminile o mista. - (2) via, piazza o frazione. - (3) per le quali si assegna il voto. - (4) nome e cognome dello scolaro. - (5) è o non è. - (6) 2ª 3ª 4ª 5ª classe. - (7) inferiore o superiore solo per la 3ª e 5ª classe.

